

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 12 Piazzale Bologna – ex Stazione Tranvie Vicentine



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazzale Giusti**, occorre prendere a sinistra **Via Battaglione Monte Berico**, arrivando in **Piazza Bologna**.

Treni e trenini: Bobbio

Nulla ricorda la Stazione delle Tranvie Vicentine, società che curava il collegamento ferroviario con i centri minori della Provincia e che qui sorgeva.

Uno dei primi fatti eclatanti dopo l'8 settembre 1943 fu l'abbattimento delle insegne dei simboli fascisti che ornavano il palazzo.

Questo costò il primo arresto a Vicenza.

“È arrestato (23 novembre 43), per un certo periodo di tempo, l'avv. Mario Rezzara (detto il Barba), direttore delle Tramvie Vicentine, autore della circolare al personale, esaltante la Libertà riconquistata al 25 Luglio 1943 e dell'abbattimento delle insegne littorie, che ornavano la grande tettoia della stazione tramviaria.”

Benito Gramola e Danilo De Zotti, “La Divisione “Vicenza” e le sue 7 Brigate”, Cierre – Istrevi 2025, p. 71

Era uno dei luoghi ad alta frequentazione. Da qui partivano le littorine dirette a Noventa o a Montebelluna, ove si cambiava per raggiungere Recoaro o Chiampo

Era la linea usata anche da Giuriolo e amici quando andavano al Castello ad Arzignano.

Nella foto del 28 febbraio 1945 si notano i risultati del bombardamento che colpì anche i fabbricati delle Tramvie: quel giorno molti altri luoghi simbolo di Vicenza furono bombardati.

Uno degli amici che frequentavano la casa di Giuriolo a Castello era Norberto Bobbio.



Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, “Obiettivo Vicenza”, Publigráfica 1995, p. 179

Così lo ricorda Norberto Bobbio, allora professore all'Università di Padova.

“A mano a mano che la rete dei contatti personali si estende, Toni diventa sempre più spesso punto di riferimento per gli incontri clandestini dei liberalsocialisti veneti, e le sue case di Vicenza e Arzignano ospitano riunioni a vari livelli. Ricorderà Bobbio a proposito dei convivi rustici succedutisi frequentemente, a partire dalla primavera del 1942, nel brolo arzignanese: «Si andava di solito in quattro o cinque; il treno sino a Vicenza; poi il trenino alla stazione accanto; e ancora una breve camminata, su per la salita, sino al Castello. Come ci godevamo la libertà di quella solitudine, in mezzo ai vigneti, sul colle da cui si vedeva tanta parte della bella campagna vicentina, lontani da ogni sguardo indiscreto! Ci si sedeva di solito sotto il pergolato, e Toni cominciava a portar su dalla cantina bottiglie con nomi di vini famosi e ci spiegava con l'amore e la fierezza dell'inventore, il senso, il segreto, simbolo di quei colori, di quei sapori... E anche qui discussioni a non finire: si disfaceva e si ricostruiva il mondo.

Eravamo convinti, allora, che toccasse a noi, alla nostra generazione, agli ideali che rappresentavamo, di rifare la storia.»

Antonio Trentin, *“Toni Giuriolo, maestro di libertà”*, Cierre - Istrevi 2012, p. 94

Foto archivio Salviati

Le ricerche presso gli archivi dei soci CAI hanno portato ad un felice ritrovamento: la foto venne ripresa in casa Giuriolo a Castello, con Antonio che abbozza un sorriso.

Accanto ad Antonio c'è Mario Favretto, socio CAI e in seguito marito di Elisa Salviati, staffetta che si incontrerà in una delle tappe successive.

La signora è Maria Arrighini, zia di Antonio.

In camicia bianca si osserva uno straordinario Torquato Fraccon, del quale si conosce l'iscrizione al CAI, con a fianco Neri Pozza in una posa che lo contraddistingue.

Un simposio di antifascisti, un simposio di iscritti CAI.

